




Edizioni

Sicilia 
 Catania 
 Palermo 
 Agrigento
 Caltanissetta
 Enna
 Messina
 Ragusa
 Siracusa
 Trapani








Utilità

Cerca



Politica regionale
 Dossier
 Registrati

Sezioni tematiche

-  Cronaca
-  Politica
-  Economia
-  Formazione e lavoro
-  Cultura e spettacoli
-  Sport
-  Costume e società

REDAZIONE

SEGNALAZIONI

SOSTIENI

PUBBLICITÀ

REGISTRATI

Cerca




PALERMO

Agrigento

Caltanissetta

Enna

Messina

Ragusa

Siracusa

Trapani

«Puntare complessa» per combattere la povertà educativa e allo Sperone finora i diritti sono negati»

Reggio Children - centro Loris Malaguzzi coinvolge quattro territori. A Palermo al Comune all'istituto Pertini, fino alle associazioni del territorio. Marano: «Puntare complessa»



anno solo cittadini di domani ma sono già cittadini di oggi». La formula che
la Di Bartolo, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo **Sperone-Pertini**,
 maggio 2018 per raccontare delle esigenze dei piccolissimi delle periferie
 me, torna alla mente oggi. Con la presentazione di un importante **progetto volto**
asto della povertà educativa dei minori - di età da 0 ai 6 anni - nei
 Sperone e Brancaccio. «C'è una pagina della storia di questi quartieri che non è
 scritta - dice Di Bartolo - È una **storia di negazione dei diritti**, in particolare
 più preziosi e fragili al tempo stesso: il diritto all'infanzia, e ad un'educazione di
 n dalla più tenera età. In un territorio che definirei **con diritti speciali le**
ni sono chiamate ad assumere doveri speciali, e raccogliere le istanze

ti, in termini di servizi e di opportunità».

Il Pertini sorge **nel cuore dello Sperone**, che **con l'arrivo del tram** ha subito una radicale trasformazione. L'istituto ha aderito a **Fa.C.E.- Farsi Comunità Educanti**, nato dall'impresa sociale **con i bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Si tratta di un progetto nazionale di fondazione **Reggio Emilia - centro Loris Malaguzzi** che coinvolge quattro territori: Napoli, Palermo, Teramo e Teramo. A Palermo il progetto coinvolge, oltre all'istituto scolastico, anche la Scuola del Comune di Palermo e le associazioni *Cuore che vede e sente*.

Partiti dalla comune condivisione dei contesti, per quella che è una sfida importante. L'assessora **Giovanna Marano** - Sullo Sperone abbiamo un vulnus, e lo abbiamo: c'erano **due asili nido nel quartiere che sono stati occupati e abbandonati**. Ecco perché la scuola Pertini è per noi molto significativa, dato anche che è in dialogo col territorio. In quella zona non abbiamo servizi educativi per la fascia di età che va dai 0 ai 3 anni, per questo **puntiamo sullo spazio genitori-bambini** che è stato recentemente aperto. In ogni caso, con tutte le difficoltà degli enti locali la nostra punta su puntare sugli asili nido è complessa. A Palermo **gestiamo direttamente 26 asili nido per circa duemila bambini**, ma altrettanti sono quelli che rimangono in lista d'attesa. Sappiamo che di strutture del genere ne servono altre. Con i fondi Pac abbiamo assicurato ad altri 300 bambini altri spazi gioco, con servizi educativi. **Ma non basta**».

Il Fa.C.E., nel corso di **36 mesi di attività**, vuole sostenere i territori per garantire l'accesso ai nidi e alle scuole d'infanzia dei bambini attraverso un maggior coinvolgimento delle famiglie, a partire da quelle in condizione di marginalità socio-economica che non accedono ai servizi educativi. Nel corso di questi primi dieci mesi di attività **si è partiti dall'analisi del territorio**, attraverso il raffronto dei dati ufficiali, in confronto con le famiglie (alle quali sono stati sottoposti dei questionari). Secondo i dati forniti dall'ufficio Anagrafe del Comune, nella seconda circoscrizione (che comprende i quartieri Sperone, Brancaccio e Settecannoli) **il tasso di disoccupazione è doppio** rispetto a quello, già alto, della città. E l'unico asilo nido, in una zona che vanta più di 70mila abitanti, è quello della Bandita che ha comunque pochi posti. Mentre dagli incontri con le famiglie sono venute fuori questioni importanti: **risaltano l'assenza di ludoteche, aree gioco e spazi verdi**, mentre tra le esigenze emerse c'è la necessità di un **maggior presidio del territorio**, un potenziamento dei servizi socio sanitari e la costituzione di *aree di calma*.



Aprire i rubinetti non è mai una cosa positiva. Noi non abbiamo paura di farlo. Abbiamo tante notizie da scrivere e storie da raccontare.